

lese il loro voto, imperocchè l'articolo 87 esige che la manifestazione del voto si abbia dal bollettino stesso non già da dichiarazioni verbali fatte a votazione compiuta, mentre del resto il verbale comprova che i due elettori suddetti non proferirono nè manco il nome del loro candidato, e le sei schede controverse non si riferiscono ad uno soltanto dei competitori;

« Considerato che, se tre delle schede controverse devono attribuirsi al Volpi-Manni e una al Martinelli, sopra altre due sulle quali pur si legge chiaramente il nome del Volpi-Manni, sorse nella Giunta qualche dubbio dipendente dalla qualità del carattere e dalla conformazione di una di esse;

« Considerato pertanto che nelle circostanze di questa elezione è pericoloso che la Giunta si attribuisca il giudizio sopra schede la cui validità dipende da perizie calligrafiche, e che per conseguenza rimane incerta la determinazione regolare della volontà degli elettori;

« A maggioranza di voti conchiude perchè la Camera annulli le operazioni elettorali del collegio di Anagni.

« Roma, 4 dicembre 1874 »

INDELLI. Io ho avuto l'onore di esaminare i verbali della elezione di Anagni, e pare che la questione si limiti a vedere se sei schede che il Seggio di Anagni, prima dello scrutinio, dichiarò nulle perchè non corrispondevano nè pel colore, nè per la forma a quelle distribuite dal Seggio, e delle quali cinque erano in favore del Volpi-Manni e una in favore del Martinelli, dovessero essere attribuite ai due candidati o annullate. Sopra di ciò la Giunta però le sue osservazioni relativamente all'articolo 81 della legge elettorale.

Io certamente non intratterò la Camera intorno all'importanza della forma richiesta dall'articolo 81, perchè, se per poco si ammettesse che gli elettori possano recarsi nell'aula elettorale con le schede in tasca, il voto della legge sarebbe interamente frustrato.

Se la legge richiede che il Seggio distribuisca queste schede, è perchè vuole essere sicura che ciascun elettore esprima col voto la sua propria intenzione, scrivendo la scheda nella sala delle elezioni.

Ma debbo poi fare osservare alla Camera che, astrazione fatta dalla questione di principio, nel caso dell'elezione di Anagni vi è qualche cosa di speciale che va tenuto presente.

Il Seggio elettorale di Anagni si preoccupò di voci che si spargevano intorno, che le schede a stampa le quali erano servite per la votazione del giorno 8, corressero troppo facilmente fra gli elettori, e che quindi nella votazione di ballottaggio, degli elettori

si fossero potuti presentare nell'aula con le schede già scritte. E allora il Seggio di Anagni ebbe la cura, ebbe la rara avvedutezza di farle ristampare a sue spese e le distribuì nell'appello nominale degli elettori, il giorno 15 novembre in cui avvenne il ballottaggio.

Ora, da ciò rilevasi che non era possibile che nella sala si potessero trovare altre schede. Se è innegabile il fatto risultante dagli allegati dell'incartamento della elezione di Anagni, che il Seggio elettorale aveva voluto appunto evitare questo inconveniente, vuol dire che, ad onta di tutte le sue cure, ad onta della sua avvedutezza, non giunse a scongiurare quei pericoli che si verificarono poi nel giorno 15.

Ma, oltre a ciò, la Camera ha rilevato dai ragionamenti della Giunta che vi furono due di queste schede, le quali a tenore di una perizia che esiste tra gli allegati, sono scritte dello stesso carattere. Rimane quindi evidentemente assodato che quelle due schede non possono essere state scritte dal votante nella sala del Seggio. Ora, siccome questo fatto non è che la giustificazione di quei timori che aveva avuto il Seggio elettorale, a me pare che la questione di vedere, se porti o non porti nullità lo scriversi il voto sulle schede che non sieno state distribuite dal Seggio elettorale, rimane pienamente assorbita dagli inconvenienti di fatto che si sono verificati in questa elezione. Sta in fatto che si sono confermati i timori, si sono giustificate le preoccupazioni già avute dal Seggio, perchè due delle schede dichiarate nulle si trovavano scritte dello stesso carattere.

Ma fra quelle sei schede, o signori, ve ne ha una la quale non è passata per la tipografia, essendo tutta manoscritta.

Il votante ha avuto la cura di imitare le linee della stampa, di imitare l'intestazione delle schede stampate, di ripeterla esattamente con una calligrafia unica nelle schede dei votanti. Per questa guisa è dimostrato che, siccome il presidente del collegio di Anagni certamente non poteva avere collocato sui tavoli le righe e le falserighe, non poteva questo lavoro sulla scheda essere stato fatto nella sala elettorale.

Ma vi ha di più; il voto è stato scritto, giusta la perizia che esiste tra gli allegati, dalla stessa mano che ha fatto quel lavoro calligrafico. Dunque è fuori questione che quella scheda è stata portata già scritta dall'elettore nella sala della votazione.

Laonde, o la Camera ritiene la questione di principio, e annulla i sei voti, come ha fatto il Seggio di Anagni, e in tal caso, siccome di questi 6 voti 5 erano pel Volpi-Manni e uno pel Martinelli, questi